



COMUNICATO STAMPA

Rapine in banca, i dati dell'Osservatorio Fiba Cisl: in Italia circa il 50% delle rapine commesse in Europa

Il fenomeno delle rapine in banca in Italia, per quanto in lieve flessione negli ultimi due anni, resta di dimensioni importanti soprattutto se rapportate all' Europa, ed è pari al 45-50% del totale europeo; viene ancora compiuta, mediamente, una rapina ogni 15 sportelli (ed era 1 ogni 10 tra il 1998 e il 2003); la maggior parte delle rapine viene effettuata con una intimidazione diretta e a volte vengono sequestrati i familiari del dipendente; le rapine coinvolgono almeno 50mila persone l'anno tra dipendenti e clienti. Nel 2010 prosegue il trend nazionale di flessione, ma con caratteristiche disomogenee sul territorio. In particolare diminuiscono in tutte le regioni italiane ad eccezione di Campania, Marche, Piemonte e Veneto. Umbria e Puglia sono stazionarie. Rispetto ai capoluoghi di regione aumentano in modo consistente o molto consistente Pescara, Napoli, Milano, Torino, Perugia e Verona. Altri significativi aumenti si registrano in città importanti come Lecce, Sassari e Treviso. Roma è stazionaria, ma nel 2009 era cresciuta del 20% sull'anno precedente.

Questi alcuni dei dati presentati oggi dalla Fiba Cisl al convegno: **“Il rischio rapina, un nuovo orizzonte per la sicurezza in banca”** nel corso del quale è stato approfondito il tema della salute e sicurezza in banca in relazione al rischio rapina.

“Le linee di indirizzo della Conferenza delle Regioni confermano che le caratteristiche del fenomeno corrispondono a quanto sosteniamo da tempo: la rapina - ha evidenziato il segretario nazionale della **Fiba Cisl Alessandro Spaggiari** nell'introdurre i lavori - è una situazione di emergenza perché i lavoratori sono esposti a un pericolo grave e immediato. Dal primo agosto di quest'anno l'imprenditore deve valutare obbligatoriamente anche lo stress conseguente e le sue implicazioni”.

“il convegno di oggi - ha detto il segretario generale della **Fiba Cisl Giuseppe Gallo** a conclusione dei lavori - chiama in causa il rapporto tra i principi lavoristici della Costituzione, il D.lgs 81 e la contrattazione. Questo è il nesso fondamentale per dare attuazione al principio costituzionale secondo cui non è il lavoro in senso stretto, ma il lavoro tutelato, a fondare la Repubblica italiana. E nel lavoro tutelato il diritto alla salute e sicurezza rappresentano principi e valori fondamentali. Esistono, dunque, gli strumenti, i poteri negoziali, le procedure per contrastare il fenomeno. Il problema è attuare il cambiamento culturale, che presuppone una consapevolezza, da parte delle aziende, ma anche delle organizzazioni sindacali e dei singoli lavoratori, del nuovo ruolo istituzionale che sono chiamati rispettivamente ad assumere.”

Roma 30/6/2010

Angela Cappuccini
Ufficio stampa FIBA Cisl
TEL 06 4746351 CELL 3281006599